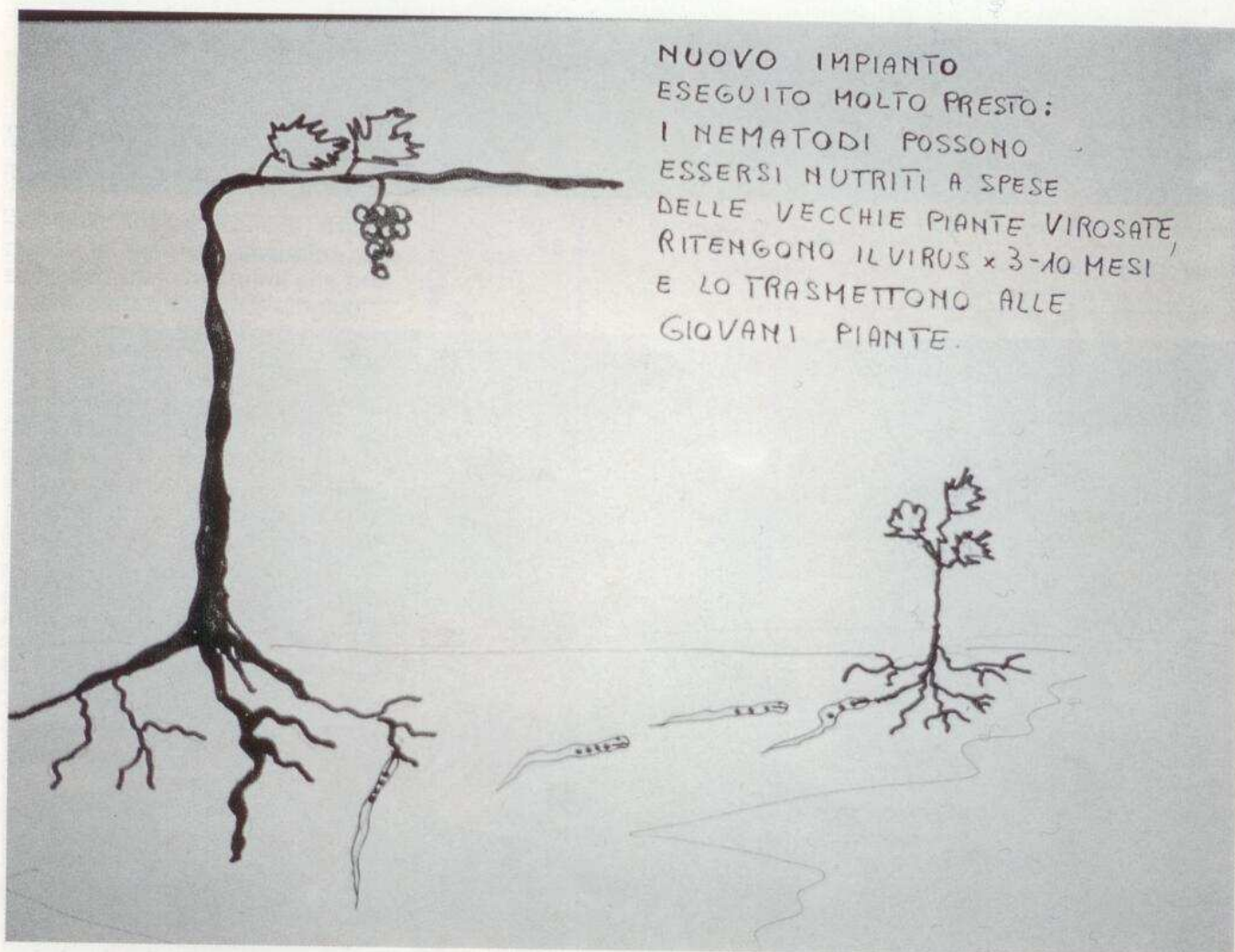


L'assenza totale di virosi è condizione primaria per l'utilizzo di un vigneto madre dal quale si prelevano gemme e marze. La principale virosi (complesso dell'arricciamento) viene trasmessa e diffusa da nematodi. Si pone quindi il problema della disinfezione, ma l'operazione comporta conseguenze devastanti nell'ecosistema terreno. Si danno pertanto indicazioni operative estendibili anche al caso di semplice rinnovo.

Rappresenta un fenomeno complesso da valutare singolarmente

TRASMISSIONE DA VIRUS OPERATA DA NEMATODI



Per l'impianto di un campo piante madri di vite si richiede l'assenza di nematodi in quanto alcuni generi possono essere vettori di virus (per la vite in particolare è coinvolto il genere Xiph-

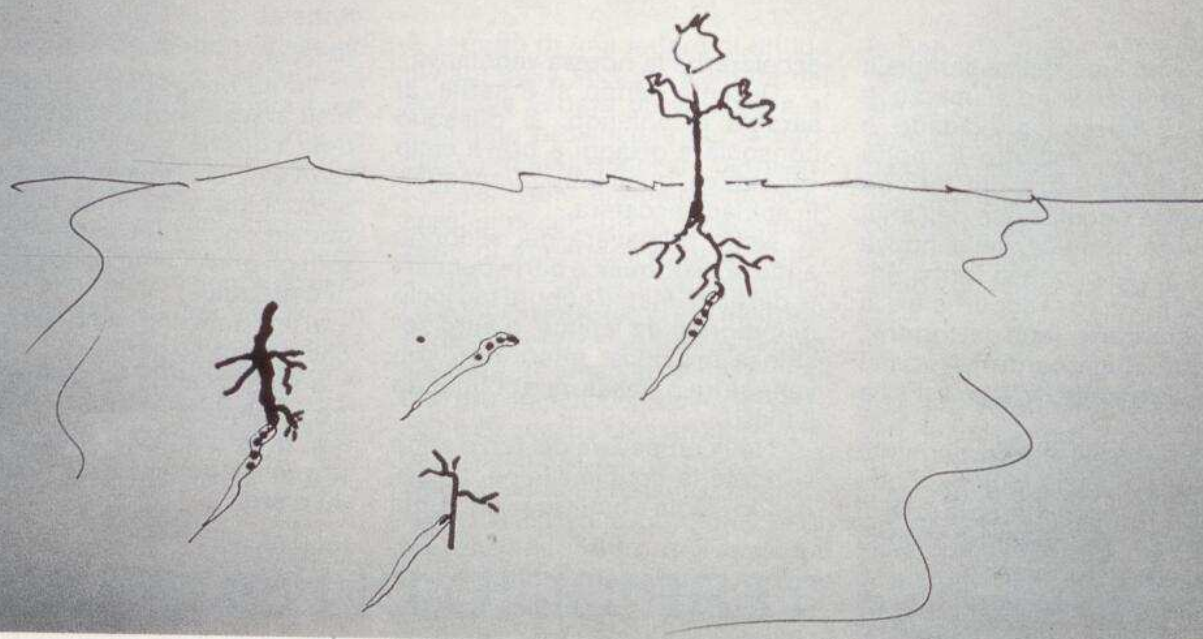
nema come vettore del complesso arricciamento). E' chiaro che se un nuovo impianto, costituito da viti in buono stato sanitario (materiale di base o certificato) viene attuato su un terreno ove sono

presenti nematodi vettori, vi è la possibilità di nuove infezioni.

I nematodi vettori possono trasmettere virus secondo diverse modalità:

1) si nutrono prima su una pianta

NEL TERRENO PERMANGONO RESIDUI
DEL VECCHIO IMPIANTO: POSSONO ESSERE
SERBATOI DI VIRUS: I NEMATODI SI
NUTRONO SU DI ESSI E TRASFERISCONO
I VIRUS ALLE NUOVE PIANTE.



infetta e poi infiggono lo stiletto nelle radici delle piante sane vicine. Si ha, cioè, una diffusione "a macchia d'olio". La distanza da loro compiuta in un anno è comunque nell'ordine di 1-1,5 metri; 2) dopo essersi nutriti su piante infette, poi estirpate, possono ritenere nel loro corpo il virus fino a 3-10 mesi e trasmetterlo poi alle piante del nuovo impianto; 3) possono nutrirsi di residui vegetali rimasti nel terreno che costituiscono potenziali serbatoi di virus.

Viste queste premesse, si è ritenuto opportuno formulare alcune regole agronomiche da tener presenti nella costituzione dei nuovi campi piante madri:

- il terreno ove si vogliono eseguire campi di piante madri deve trovarsi ad alcuni metri di distanza da altri vigneti in atto (per sicurezza almeno a 5 metri);
- il terreno andrebbe segnalato all'Osservatorio malattie delle piante almeno due anni prima dell'impianto, in quanto, se la coltura in atto è vigneto, è necessario compiere sia osservazioni periodiche

sull'eventuale presenza di anomalie vegetative che possono essere ricondotte a virosi, sia un approfondito campionamento per accertare la presenza di vettori di virus. Se vi è invece coltura diversa dal vigneto, non sussistono particolari problemi; un periodo di rotazione è comunque sempre consigliabile;

- nel caso siano accertati sintomi di virosi e la presenza di nematodi vettori, è necessario cambiare la dislocazione del futuro impianto;
- negli altri casi, assenza di virosi e presenza di nematodi, presenza di virosi e assenza di nematodi, assenza di entrambi) la diffusione di virosi nel nuovo impianto, considerate le premesse, è teoricamente impossibile. Poiché tuttavia il controllo visivo dei sintomi ed il campionamento del terreno non danno risultati matematicamente sicuri, può essere reso obbligatorio almeno un anno di coltura annuale alternativa (graminacee - erba medica - girasole) e l'esecuzione di almeno tre arature nel corso dell'anno per riportare alla luce il maggior numero possibile

di residui legnosi che devono essere naturalmente eliminati.

Queste pratiche, se eseguite coscienziosamente, possono senz'altro dare un buon risultato pratico, anche se non si può essere assolutamente certi di aver eliminato tutte le possibili fonti di virosi. Un intervento di questo tipo è comunque quanto mai opportuno, considerando che anche la disinfestazione del terreno con fumiganti non garantisce l'eliminazione totale dei nematodi. La disinfestazione inoltre non si limita al controllo degli organismi fitopatogeni, ma danneggia in generale tutta la flora e fauna del suolo e può dar quindi luogo a notevoli squilibri biologici.

Le note sopra espresse possono naturalmente riferirsi, oltre che ai futuri campi piante madri, anche ai comuni reimpianti di vite, dove si voglia garantire il mantenimento o un buon stato sanitario dell'impianto.

Elisabetta Vindimian
Stazione sperimentale agraria
e forestale S. Michele